

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2010

Chiusi gli interrogatori rimane l'allarme per l'ecstasy ai bambini

È il 21 ottobre del 2007. Pensando di non essere intercettati gli "spacciatori del Municipio" parlano a ruota libera su un'auto presa a nolo, ma anche lì gli uomini della Mobile sono arrivati. Ed è veramente inquietante uno stralcio di una delle tante intercettazioni finite negli atti dell'operazione antidroga "Polifemo", inquietante perché prova come il livello d'età dei percettori di tutte le porcherie smerciate da questa e da altre gang organizzate si sia progressivamente abbassato, e tutti gli operatori sociali insieme alle famiglie devono stare molto vigili sul territorio, per intercettare subito questi flussi di droga pericolosissimi per bambini e ragazzini.

Ecco il passaggio in questione, uno stralcio che se fosse già in vigore il ddl sulle intercettazioni, almeno nella sua originaria formulazione, non potrebbe essere trattato dalla stampa per lanciare un sacrosanto allarme, per esempio per i ragazzini che frequentano giornalmente piazza Municipio (vale a dire piazza Unione Europea), piazza Duomo, o qualsiasi altra piazza della città.

«Ad ulteriore dimostrazione della pericolosità del sodalizio criminale in questione – hanno scritto il sostituto della Dda Vito Di Giorgio e la collega della Procura Maria Pellegrino –, vi è il fatto che gli associati non si sono fatti scrupolo di cedere la droga anche a soggetti di giovane età, definiti da loro stessi bambini». E questo emerge chiaramente da una conversazione tra due indagati, Domenico Bonasera e Salvatore Amante, intercettata sull'auto. È Amante a raccontare questo, parlando di pasticche di ecstasy: «... pillole tutti si sono sballati... pure i bambini... renditi conto... perché c'erano motti... bambini alla fine... tutti si sono sballati».

Intanto proprio per l'operazione "Polifemo" c'è da registrare la chiusura del ciclo di interrogatori di garanzia, anche per quelli effettuati in rogatoria. Adesso si attende il Riesame. Nei giorni scorsi tra i 5 indagati ristretti a Messina solo due avevano deciso di rispondere davanti al gip Antonino Genovese. Si trattava di Alessandro Amante e Placido Orecchio, che in qualche maniera avevano cercato di discolparsi. Si erano invece avvalsi della facoltà di non rispondere gli altri tre indagati sentiti dal gip Genovese a Messina, vale a dire Domenico Bonasera, Alberto Boncordo e Giovanni Trifirò.

Per quanto riguarda invece gli indagati interrogati per rogatoria perché ristretti in altre carceri, tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

L'operazione "Polifemo", un'indagine della Squadra Mobile, ha portato in manette con l'accusa contestata a vario titolo di associazione a delinquere ai fini di spaccio, Domenico Bonasera, 31 anni, Giovanni Vincenzo Rò, 25 anni, Alessandro Amante, 25 anni, che sono considerati gli esponenti di spicco del gruppo e che sarebbero legati secondo gli investigatori da un rapporto fiduciario allo storico boss di Giostra Giuseppe Mulé, attualmente sottoposto al regime di carcere duro. Loro tre avrebbero retto le fila dello spaccio utilizzando quattro minori assieme ad alcuni indagati di minore spessore criminale. Sono stati raggiunti da misure restrittive anche Alberto Boncordo, 29 anni,

Giovanni Forami, 23 anni, Angelo Cannavò, 28 anni, Placido Orecchio, 35 anni, Salvatore Amante, 21 anni, Giovanni Trifirò, 28 anni. L'ordinanza che ha riguardato 9 dei 16 indagati iniziali, è stata siglata dal gip Antonino Genovese su richiesta del sostituto della Dda Vito Di Giorgio e del sostituto Maria Pellegrino.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS